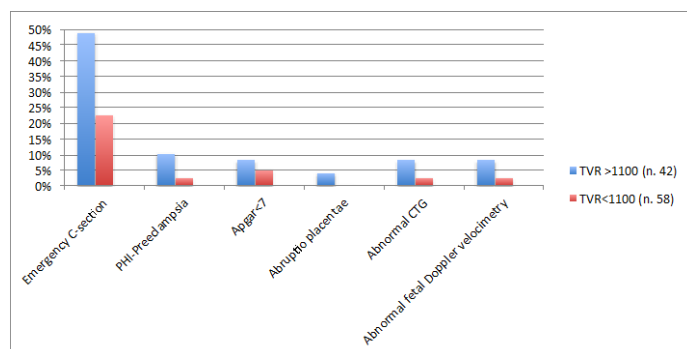
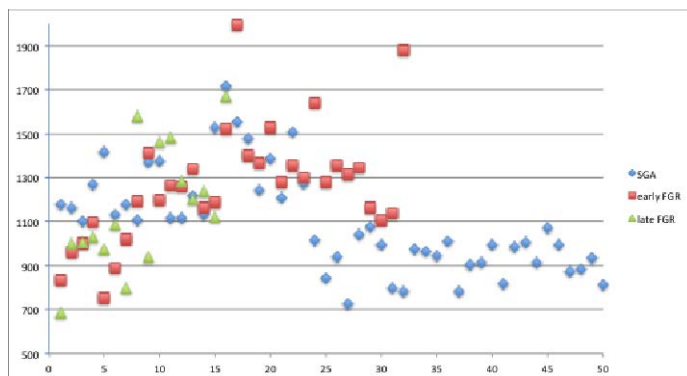


RUOLO DELLA VALUTAZIONE EMODINAMICA MATERNA NELLA DEFINIZIONE DELL'OUTCOME DI FETI CON RITARDO DI CRESCITA

Obiettivo: Identificazione dell'emodinamica materna in gravidanze complicate da ritardo di crescita intrauterino (IUGR) e valutazione della potenziale correlazione con l'outcome materno-fetale.

Metodi: 100 gravide con rallentamento della crescita fetale sono state sottoposte a valutazione cardiovascolare non invasiva. In accordo con le caratteristiche ultrasonografiche e con l'epoca gestazionale, sono stati selezionati feti small for gestational age (SGA) (n=50), early IUGR (eIUGR) (n=32) e late IUGR (lIUGR) (n=18). Inoltre ogni donna è stata classificata solamente in base ai valori emodinamici delle resistenze vascolari periferiche (TVR) al momento dell'arruolamento.

Risultati: Abbiamo ottenuto un gruppo A caratterizzato da basse TVR (<1100 dyne-cm-sec⁻⁵) (n=58) e un gruppo B con alte TVR (>1100 dyne-cm-sec⁻⁵) (n=42) (Fig.1). Il gruppo A è costituito dal 66% di SGA, 17% di eIUGR e il 17% di lIUGR mentre nel gruppo B abbiamo ottenuto il 40% di SGA, 43% di eIUGR e il 17% lIUGR. Abbiamo notato un'elevata incidenza di complicanze nel gruppo con valori di TVR alte (Fig.2). Tra i feti SGA, abbiamo ottenuto un 14% di complicanze nel gruppo A e 30% nel gruppo B.



Conclusioni: I nostri dati suggeriscono un rischio aumentato di complicanze materno-fetali nel gruppo di donne con disturbi cardiovascolari caratterizzati da circolazione ipodinamica con elevate TVR, ridotto precarico e scarsa capacità del cuore materno di assicurare un'appropriata

perfusione placentare. Sebbene i feti SGA non sono definiti come compromessi, abbiamo dimostrato come un'emodinamica materna alterata comporti un outcome peggiore, simile ai feti IUGR. Ciò suggerisce una nuova definizione di rischio correlato alle condizioni cardiovascolari materne.